



l'I.N.A. di coprire direttamente un tale aumento di capitale acquistando dal "Luca" il diritto di opzione. Il Tesoro, azionista anch'esso dell'E.N.I.C., sostiene che la maggioranza delle azioni E.N.I.C. spetti allo Stato, data la finalità della Società.

In seguito a trattative si è giunti ad ottenere la partecipazione degli enti fondatori alla metà del capitale E.N.I.C.; ma lo Stato reclama in ogni caso, oltre alla metà dei posti in consiglio, anche la nomina del Presidente. Se questa condizione venisse accettata, gli Enti fondatori non avrebbero il dominio della Società e rischierebbero di sottostare alla volontà altrui che potrebbe condurre la società con criteri anti-economici. Quanto al "Luca" la Ragioneria Generale sostiene che, data la posizione giuridica di Enti fondatori, all'Istituto ed agli enti pubblici partecipanti non spetterebbe che il rimborso del capitale di fondazione che, per l'Istituto stesso, ammonta a £.600.000.

Comandini pone infine in rilievo l'ingiustizia di questa soluzione e la esigenza per quanto riguarda l'E.N.I.C., di ottenere, sotto la forma e con le modalità più opportune, il dominio direttivo della Società stessa.

Il Direttore Generale spiega che l'Istituto, pur avendo impiegato nella combinazione Luca-Enic i